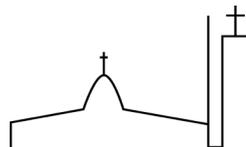


San Bonaventura

Cadoneghe



XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

11 ottobre 2020 - preghiera in famiglia

*Si valuti il momento migliore per la preghiera. La Bibbia sarà aperta su Mt 22, 1-14.
Sul tavolo il cero, l'accendino, un fiore, una veste bianca del Battesimo dei figli
o, in alternativa, un drappo bianco o una maglietta bianca.*

entriamo nella preghiera,
acclamando il Signore e ascoltando la sua Parola

un genitore

Ci raccogliamo insieme in silenzio per entrare nella preghiera.

silenzio

un genitore

Nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

In questo giorno della Domenica,

il Salmo 23 ci aiuta a riconoscere il Signore come nostro pastore.

Ripetiamo: "Abiterò per sempre nella casa del Signore!".

Abiterò per sempre nella casa del Signore!

i familiari si alternano nelle strofe

Il Signore è il mio pastore e nulla mi manca.

Su prati d'erba fresca mi fa riposare;

mi conduce ad acque tranquille, mi ridona vigore;

mi guida sul giusto sentiero: il Signore è fedele!

Abiterò per sempre nella casa del Signore!

Anche se andassi per la valle più buia,
di nulla avrei paura,
perché tu resti al mio fianco,
il tuo bastone mi dà sicurezza.

Abiterò per sempre nella casa del Signore!

Per me tu prepari un banchetto
sotto gli occhi dei miei nemici.
Con olio mi profumi il capo,
mi riempi il calice fino all'orlo.

Abiterò per sempre nella casa del Signore!

La tua bontà e il tuo amore mi seguiranno
per tutta la mia vita;
starò nella casa del Signore
per tutti i miei giorni.

Abiterò per sempre nella casa del Signore!

un figlio accende il cero, poi, se ha l'età, legge; oppure legge un altro familiare

Dal Vangelo di Matteo (22, 1-14)

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole ai capi dei sacerdoti e ai farisei e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

silenzio

un familiare legge

Dall'Angelus di papa Francesco nella XXVIII Domenica del Tempo Ordinario A 2014

Nel Vangelo di questa domenica, Gesù ci parla della risposta che viene data all'invito di Dio - rappresentato da un re - a partecipare ad un banchetto di nozze. L'invito ha tre caratteristiche: la gratuità, la larghezza, l'universalità. Gli invitati sono tanti, ma avviene qualcosa di sorprendente: nessuno dei prescelti accetta di prendere parte alla festa, dicono che hanno altro da fare; anzi alcuni mostrano indifferenza, estraneità, perfino fastidio.

Dio è buono verso di noi, ci offre gratuitamente la sua amicizia, ci offre gratuitamente la sua gioia, la salvezza, ma tante volte non accogliamo i suoi doni, mettiamo al primo posto le nostre preoccupazioni materiali, i nostri interessi e anche quando il Signore ci chiama, tante volte sembra che ci dia fastidio.

Alcuni invitati addirittura maltrattano e uccidono i servi che recapitano l'invito. Ma, nonostante le mancate adesioni dei chiamati, il progetto di Dio non si interrompe. Di fronte al rifiuto dei primi invitati egli non si scoraggia, non sospende la festa, ma ripropone l'invito allargandolo oltre ogni ragionevole limite e manda i suoi servi nelle piazze e ai crocicchi delle strade a radunare tutti quelli che trovano. Si tratta di gente qualunque, poveri, abbandonati e diseredati, addirittura buoni e cattivi - anche i cattivi sono invitati - senza distinzione. E la sala si riempie di "esclusi". Il Vangelo, respinto da qualcuno, trova un'accoglienza inaspettata in tanti altri cuori.

La bontà di Dio non ha confini e non discrimina nessuno: per questo il banchetto dei doni del Signore è universale, per tutti. A tutti è data la possibilità di rispondere al suo invito, alla sua chiamata; nessuno ha il diritto di sentirsi privilegiato o di rivendicare un'esclusiva.

Tutto questo ci induce a vincere l'abitudine di collocarci comodamente al centro, come facevano i capi dei sacerdoti e i farisei. Questo non si deve fare; noi dobbiamo aprirci alle periferie, riconoscendo che anche chi sta ai margini, addirittura colui che è rigettato e disprezzato dalla società è oggetto della generosità di Dio. Tutti siamo chiamati a non ridurre il Regno di Dio nei confini della "chiesetta" - la nostra "chiesetta piccoletta" - ma a dilatare la Chiesa alle dimensioni del Regno di Dio. Soltanto, c'è una condizione: indossare l'abito nuziale cioè testimoniare la carità verso Dio e verso il prossimo.

silenzio

consegna della veste bianca

un genitore

Tutti noi, nel giorno del nostro Battesimo, abbiamo ricevuto la veste nuziale. Dobbiamo farla crescere con noi: è la veste dei discepoli di Gesù, è la veste di chi è testimone di bontà verso tutti.

prende la veste bianca e si rivolge a chi ha a fianco

N. (*nome del familiare*) non entrare alla festa della vita senza l'abito nuziale!

consegna la veste bianca al familiare, che a sua volta dice le parole e la passa a chi ha vicino, e così via fino al genitore

un genitore

Signore, che inviti tutti al banchetto delle nozze,
donaci di portare con dignità e gioia
la veste nuziale che abbiamo ricevuto nel Battesimo.
Nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

Si prepara la tavola, mettendo al centro il cero e il fiore.

Possiamo lasciare per tutto il giorno la veste bianca accanto alla Bibbia.